Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 40 (1993)
Heft: 6

Artikel: Ça va chauffer!
Autor: Mathey, René
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-368321

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Un «Flash-back» sull'Assemblea dell'USPC

Ça va chauffer!

rm. Ecco lo slogan all'insegna del quale si è svolta l'Assemblea dei delegati dell'Unione svizzera per la protezione civile l'8 maggio scorso a Losanna. Per l'Associazione vodese della protezione civile si è trattato non solo di accogliere calorosamente i delegati dell'USPC nel capoluogo vodese, ma anche di mostrare alla popolazione il nuovo volto della PCi stile 1995. Grazie all'appoggio e alla collaborazione del Servizio cantonale della PCi e della PCi di Losanna, ai quali si sono uniti per l'occasione anche i pompieri, i cani da catastrofe e la REGA, questa giornata resterà sempre nel ricordo di tutti i partecipanti come pure delle migliaia di persone che hanno assistito sia all'assemblea che all'imponente esercizio sulla Place du Flon.

Oltre all'ordine del giorno statutario, ai discorsi di ringraziamento e di benvenuto e alla decisa risoluzione approvata all'unanimità dai delegati, che ha raccomandato di votare no alle due iniziative oggetto di votazione popolare il 6 giugno, è opportuno ricordare gli interventi dei due relatori della giornata.
Kurt F. Spillmann, professore al Centro di ricerche di politica di sicurezza del Politecnico federale di Zurigo, e François Gross, redattore-capo della Radio Svizzera Internazionale, hanno parlato della «politica di sicurezza della Svizzera di fronte a un'Europa in pieno mutamento». Ai due oratori va il merito di aver dimostrato, utilizzando abilmente i paradossi, che non tutto va così bene in Svizzera, come del resto in tutto il mondo, e che la tendenza svizzera a «considerarsi il centro del mondo» non serve assolutamente a niente, soprattutto nel settore della politica di sicurezza.
Secondo F. Gross, ad esempio, l'internazionalità dei problemi (disoccupazione, crisi, aumento del nazionalismo, povertà crescente) dovrebbe spingerci ad un avvicinamento al resto dell'Europa.
Ormai si tratta di fare il possibile per mantenere in vita la società liberale europea perché «i mali che affliggono i Dodici non ci risparmiano certamente. Come tutti gli altri, anche noi abbiamo freddo quando tira vento...»
In conclusione, F. Gross pensa che «Se si vuole evitare il crollo di quelle capacità di resistenza che ancora si definiscono come patria, si dovrebbe riconoscere chiaramente che c'è uno stretto legame fra la sicurezza del nostro paese e la sua partecipazione alla costruzione dell'Europa. Non si tratta solo di assicurare un certo spazio al nostro commercio e alla nostra industria. Il fattore in questione è la stessa ragione d'essere della Svizzera...»

Un aumento preoccupante dei pericoli

Nell'intervento di Kurt F. Spillmann, la sua analisi lo porta a pensare che, malgrado la fine della Guerra Fredda, i pericoli non solo hanno cambiato natura, ma sono senz'altro aumentati. Basta pensare che la fine del Patto di Versavia (e anche altrove, come ad esempio in Somalia) è alla base di conflitti regionali e locali, i cui risultati più visibili sono le guerre tra le diverse etnie nell'ex-Jugoslavia dopo quarant'anni di dittatura.
Il secondo focolaio di conflitti potenziali è rappresentato dalla recessione industriale nell'Europa occidentale con le sue conseguenze di disoccupazione e di miseria. Il terzo focolaio deriva dagli attacchi sferrati contro l'ambiente e più esattamente dall'aumento delle aggressioni subite dal nostro pianeta terra, come ad esempio il deterioramento delle condizioni climatiche, dovuto in gran parte all'inquinamento, di cui una conseguenza potrebbe essere l'aumento del livello degli oceani con tutti i disastri che questo potrebbe comportare per gli abitanti dei paesi estremamente pianeggianti come Olanda e Bangladesh.
La sovrappopolazione potrebbe rappresentare il quarto focolaio di conflitti se si pensa che, mentre gli abitanti dei paesi industrializzati aumenteranno di 180 milioni tra il 1992 e il 2025, quelli del Terzo Mondo cresceranno di 2,8 miliardi. Non bisogna dimenticare di ricordare la quinta fonte potenziale di conflitti rappresentata dall'ideologia che attualmente si sviluppa nei paesi islamici. Una radicalizzazione del fondamentalismo religioso in questi paesi è sempre possibile e, in questo caso, occorre fare molta attenzione all'intolleranza di tale ideologia nei confronti di altre confessioni.
L'Europa non sfugge poi a quello che si potrebbe considerare il sesto focolaio, cioè l'inasprimento del «nazionalismo etnico», di cui troviamo diversi esempi nei conflitti tra fiamminghi e valloni, irlandesi e inglesi, baschi e spagnoli, ecc.
Per il professor Spillmann è evidente che la Svizzera è strettamente coinvolta nell'evoluzione storica dell'Europa; di conseguenza, la sicurezza europea è anche la sicurezza della Svizzera.

Sulla Place de la Riponne

I delegati dell'USPC sono stati accolti e salutati sulla Place de la Riponne. Dopo aver visitato l'esposizione sulla protezione civile, sono stati guidati dai tamburi dei pompieri fino alla Place du Château.

FOTO: H.J. MÜNGER

Un grazie meritato per la presidentessa dell'AVPC Christiane Langenberger.

Fin dalle 4 del mattino, la PCi di Losanna ha occupato la piazza per montare i diversi elementi dell'esposizione dedicata alla protezione civile e ai suoi partner. Sono stati preparati circa 600 m² e alle 8.00 tutto era pronto. Per tutta la giornata non meno di 5000 persone si sono recate all'esposizione, chi semplicemente per visitarla, chi per porre anche delle domande, chi infine per partecipare a un concorso con numerosi premi in palio, tra cui due giri in elicottero.
Ogni partner aveva a disposizione uno stand e un'abbondante documentazione. Più di cinquanta persone hanno animato nel modo migliore quest'esposizione contribuendo al suo successo. Tutti erano concordi nell'affermare che, a memoria di PCi,

raramente si era vista tanta gente interessarsi dei vari aspetti del salvataggio in caso di catastrofe e delle capacità d'intervento della protezione civile.

Si prepara l'esercizio sulla Place du Flon

Grazie alle direzione del quartiere di Losanna Ouchy, proprietario del terreno su cui si trova la Place du Flon, la protezione civile ha potuto predisporre una dimostrazione d'intervento in pieno centro cittadino, e in più anche di sabato. È stato necessario smontare dei parchimetri (che ovviamente sono stati poi rimontati...), togliere delle barriere e dei cartelli segnaletici per preparare l'area. A partire dalle cinque del mattino, diversi camion hanno scaricato alcune tonnellate di travi, vari elementi in cemento armato ed altri elementi per pareti. Una squadra ha poi posato sul terreno un telo sul quale è stato versato uno strato di ghiaia che doveva servire da protezione durante l'intervento.
Alcuni membri della protezione civile hanno partecipato alla preparazione dell'area, alla disposizione delle barriere, hanno insomma effettuato tutti i preparativi necessari per garantire la sicurezza del pubblico.
Per questa grande «prima» svizzera, un impianto speciale di altoparlanti ha permesso di spiegare al pubblico ciò che si stava svolgendo sotto i suoi occhi. Bisogna precisare che sia gli 80 pompieri e i 60 pionieri della PCi (che per l'occasione hanno indossato la nuova uniforme arancione) che le tre guide dei cani con i loro amici a quattro zampe non conoscevano lo scenario della manifestazione. Non era stato infatti possibile fare delle prove, il che ha reso l'intervento ancora più realistico.
All'inizio del pomeriggio sono state sistemate anche le comparse, debitamente truccate, nei panni dei feriti.
Durante tutta la mattinata un pubblico numeroso ha dimostrato grande interesse per ciò che accadeva sulla piazza.

Un solenne corteo si avvia all'Assemblea dei delegati 93.

L'interessante esposizione della protezione civile ha attirato migliaia di persone.

FOTOS: RM-INFO, PULLY

La tensione aumenta

A partire dalle 13.30, mentre il numeroso pubblico prendeva posto, veniva inserito il commento sonoro per spiegare la situazione e ciò che stava per accadere. Più o meno alle 14.30 tutte le strade di accesso alla Place du Flon venivano bloccata dalla polizia. Una grande fuoriuscita di fumo indicava lo scoppio di un incendio che si alzava dalle macerie. Faceva la sua apparizione una squadra di riconoscimento e poco dopo il distaccamento d'intervento arrivava sul luogo e sistemava il suo materiale.
Per la sicurezza di questi uomini il capodistaccamento chiedeva l'intervento dei pompieri e dei cani da catastrofe.

Un esercizio spettacolare

Ormai divampavano gli incendi e i pompieri del battaglione di Losanna intervenivano come squadra di copertura allo scopo di proteggere l'asse d'intervento dei pionieri. Poco dopo arrivava l'elicottero della REGA che portava una tenda da utilizzare come nido di feriti e due guide con i loro cani.
I primi venivano portati in salvo dai pionieri con l'aiuto dei pompieri, a riprova che la collaborazione tra le due istituzioni è un dato di fatto e non soltanto una parola vana. Nel frattempo i cani cercavano altre persone tra le macerie, le trovanano con rapidità sorprendente e permettevano così un salvataggio a tempo di record.
Non è mancato un momento di emozione durante la preparazione del salvataggio di un «ferito» che doveva essere evacuato: la folata di vento sollevata da un elicottero faceva infatti volar via la tenda gonfiabile, fortunatamente senza conseguenze. I partecipanti all'esercizio non dimenticheranno facilmente l'accoglienza del pubblico. Infatti circa 2000–3000 persone al disopra e intorno alla Place du Flon hanno applaudito calorosamente i protagonisti di questo esercizio. ▲